

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Al leader ecologista la vicepresidenza e il ministero degli Esteri. Lafontaine guiderà il superdicastero delle Finanze**

◆ **In una conferenza stampa sintetizzato il programma del nuovo esecutivo. Lotta alla disoccupazione e riforma fiscale**

◆ **Il neopremier si richiama al lavoro dei suoi predecessori: Willy Brandt e Helmut Schmidt**

# Schröder e Verdi al via, pronto il governo

## Cattive notizie sul fronte economico: il Pil crescerà meno del previsto

**BONN** Sul tavolo predisposto per la firma dell'intesa fra Spd e Verdi, ieri a Bonn, spiccava un mazzo di garofani rossi e girasoli gialli. Un'uscita non casuale, con cui si alludeva evidentemente ai simboli dei due partiti che si apprestano a governare assieme la Germania. Dopo due settimane di trattative serrate i vincitori delle elezioni che dopo sedici anni ricacciano il partito di Helmut Kohl all'opposizione, hanno dunque completato la stesura del programma con cui intendono governare la Germania. È stato un parto veloce ma non indolore, come dimostra l'estromissione dall'esecutivo, all'ultimo istante, dell'aspirante ministro dell'Economia Jost Stollmann. Stollmann non ha accettato che una parte delle prerogative che avrebbe voluto fossero attribuite a lui, venissero invece trasferite al ministero delle Finanze diretto da Oskar Lafontaine.

Il programma del nuovo governo nei prossimi quattro anni è stato sintetizzato in una conferenza stampa dal neo-cancelliere Schröder e da Joschka Fischer, futuro ministro degli Esteri Verde: lotta alla disoccupazione, modernizzazione dello stato e della società, riforma fiscale. Su queste questioni l'intesa era matura da tempo. Negli ultimi giorni Spd e Verdi si sono accordati anche per una nuova politica energetica (verso una graduale denuclearizzazione) e nuove norme sul diritto

di cittadinanza (che sarà ora basato sul luogo di nascita e non sulla discendenza familiare). Schröder ha lodato lo «spirito leale e cooperativo» nelle trattative con in Verdi e ha detto di richiamarsi ai suoi predecessori socialdemocratici Willy Brandt e Helmut Schmidt.

**FIRMATO L'ACCORDO**  
Dopo due settimane di trattative Spd e Verdi hanno un programma comune

La «festa» rosso-verde è stata in parte guastata ieri dalla pubblicazione di un rapporto dei sei principali istituti economici tedeschi che contiene previsioni non del tutto positive sul futuro dell'economia nazionale e non lesina le critiche al programma di Schröder. A causa delle difficoltà in atto sui mercati finanziari globali, spiega il documento, il prodotto interno lordo in Germania il prossimo anno aumenterà soltanto del 2,3%, contro il 2,7% precedentemente stimato. In termini generali, la situazione economica tedesca sarà contrassegnata da una crescita più lenta, ancorché stabile, bassa inflazione e tassi d'interesse stabili.

La crisi che ha investito l'Asia, l'Europa orientale e l'America Latina farà sentire i suoi effetti soprattutto sulle esportazioni, che nel 1999 registreranno un incre-



Il Cancelliere Gerhard Schröder con il prossimo vicepremier Joschka Fischer

Pfeil/Ag

mento del 4,8% contro il 7,2% del 1998. L'inflazione dovrebbe attestarsi all'1,2% dall'1% di quest'anno. Notizie migliori sul fronte della disoccupazione, che potrebbe scendere dall'11,4% del 1997, all'11,2% alla fine di quest'anno e al 10,7% nel 1999.

Il rapporto sottolinea come la zona dell'Euro si sia rivelata un'isola di stabilità in mezzo alla crisi finanziaria internazionale e pre-

vede che i tassi a breve di Euro-landia convergeranno al 3,5% - un po' più alti del 3,3% del tasso attuale tedesco - e rimarranno stabili nel 1999. In ogni caso, si legge nel rapporto, «la Banca centrale europea probabilmente riconsidererà la sua politica monetaria e abbasserà i suoi tassi d'interesse principali se ci sarà un peggioramento della situazione nelle regioni in crisi o un forte in-

debolimento del dollaro». Tornando al fronte domestico, i sei istituti non hanno perso tempo per criticare la nuova coalizione rosso-verde. Pur lodando i programmi del nuovo esecutivo per la riduzione del deficit federale, la maggioranza degli istituti si mostra scettica sulla riforma fiscale annunciata da Schröder e sull'efficacia degli sforzi per formare un'alleanza per l'occupazio-

zione. «La riforma fiscale - si legge nel rapporto - si muove nella giusta direzione ma per quanto riguarda la dimensione del taglio delle tasse rimane ben dietro a quanto sarebbe necessario». E dunque, concludono gli istituti, secondo cui ci sarebbe spazio per una riduzione delle tasse pari a 20 miliardi di marchi l'anno prossimo, «la riforma ben difficilmente contribuirà alla crescita dell'economia».

**PREVISIONI NEGATIVE**  
A causa delle difficoltà in atto sui mercati finanziari globali il Pil aumenterà solo del 2,3%

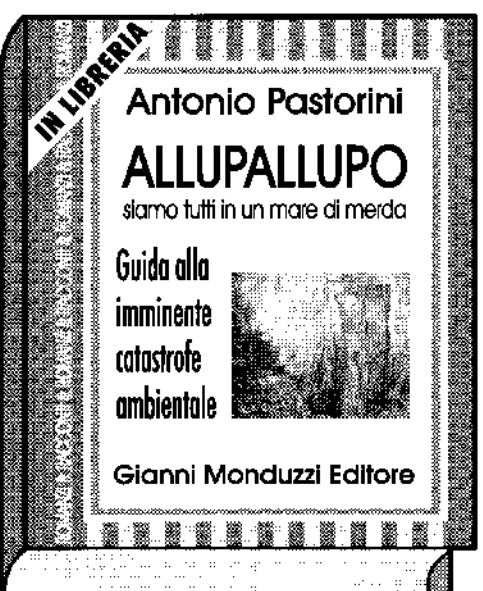
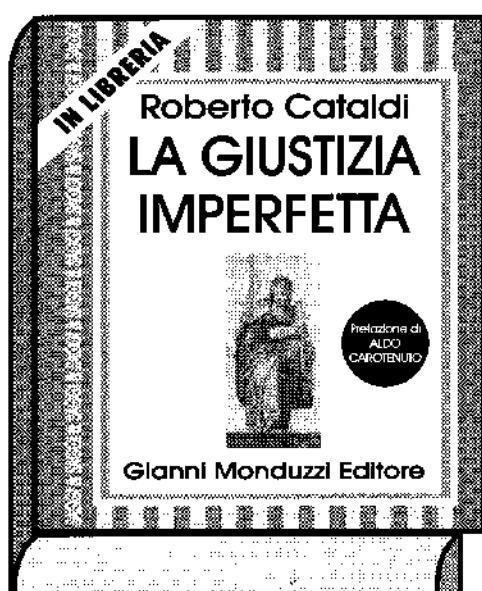
Molte le critiche al programma rosso-verde da parte di ambienti economici e ovviamente dall'opposizione politica. Il presidente della Confindustria Hans-Olaf Henkel ha detto che le tasse sull'energia sono «un ulteriore passo verso la stagnazione e una maggiore disoccupazione», e «veleno per il mercato del lavoro». Per Dieter Hundt, presidente dell'associazione dei datori di lavoro, l'accordo del governo è «cario, rigido, e anti-occupazione». Su questa base, ha detto, «non ci sarà un patto per il lavoro con il mondo economico». Durissimo anche il capogruppo della Cdu-Csu al Bundestag, Wolfgang Schauble, che ha detto di vedere in pericolosi posti di lavoro.

**LA SCHEDA**

Ecco la squadra  
Tre ministri  
agli ecologisti

La lista dei ministri del nuovo governo presieduto dal socialdemocratico Gerhard Schröder (Spd), comprende Joschka Fischer (Verdi) come vice-premier e ministro degli Esteri, Oskar Lafontaine (Spd) alle Finanze, Karl Heinz Funke (Spd) all'Agricoltura, Rudolf Scharping (Spd) alla Difesa, Bodo Hombach (Spd) alla Cancelleria, Werner Müller (indipendente) all'Economia, Edelgard Bulmahn (Spd) all'Istruzione, Jürgen Trittin (Verdi) all'Ambiente, Christine Bergmann (Spd) alle Politiche familiari, Andrea Fischer (Verdi) alla Sanità, Ottilie Schily (Spd) agli Interni, Herta and Paul Amirian (Spd) alla Giustizia, Walter Riester (Spd) al Lavoro e affari sociali, Heidi Marie Wiecek-Zeul (Spd) allo Sviluppo estero, Franz Müntefering (Spd) al ministero dei Trasporti e dei Lavori pubblici. In totale i Verdi hanno avuto tre ministri. I socialdemocratici sono dodici, Schröder compreso. Il sedicesimo membro del governo è un indipendente vicino alla Spd.

## Gianni Monduzzi Editore



**Mandaci il tuo manoscritto,  
lo esamineremo gratuitamente:**

GME - Gianni Monduzzi Editore, via Ferrarese 119/2, Bologna  
www.gme.it

Distribuzione Del Porto S.p.A.

